IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

POPOLARE DEMOCRATICO

Anno II — N. 138 — Domenica 22 Maggio 1892

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CAMBIANO I MINISTRI
ma non il programma

Quello che si rappresenta in Italia, per opera di altissimi e colla complicità di intriganti ambiziosi, ogni qualvolta succede una crisi parziale o totale di qualunque ministero, è una commedia così ridicola, e nel medesimo tempo anche turpe, che mai si vide in nessuna nazione retta a governo costituzionale, monarchico o repubblicano che sia.

Per volontà o per consigli di persone incensurabili e i di cui atti non si possono discutere, tutto un popolo è condannato a trascinare, volente o nolente, l'eterno peso della propria miseria e della propria vergogna rimpetto all'estero.

Cambiano i ministri — come avvenne ultimamente nel nostro cosidetto mondo politico — ma non mai il programma; anzi questi nostri nuovi padroni — per la mania del potere — prima di conoscere a fondo questo programma, e per la volontà di cui sopra, debbono approvare il trattato d'alleanza con le potenze centrali ed altri malanni creati dai passati e trapassati *sgovernanti* del nostro bello sì ma povero paese.

E dire che colla triplice alleanza e con la smania della grande politica, non disgiunta dall'infelice quanto disastrosa impresa coloniale africana — resta sempre la causa prima e massima di tutti i nostri mali....

E con tutto ciò, questi nostri manipolatori, questi nostri istrioni, non badano neanche a salvare le apparenze.

Sì è visto infatti, creare ipso-facto presidente del Consiglio un Giolitti e questi incaricato a sua volta di comporre il nuovo ministero, offrendo i portafogli a degli ex ministri e suoi compari ed attirarsi a sè altri *volenterosi* per avere di poi incondizionatamente il loro appoggio.

E la stampa crispina-progressista-borghese incensa col suo turibolo quotidianamente a simili burattinate!

E non si pensa e non si prevede che tutto ciò non può durare che da Natale a S. Stefano...

Non si tratta quindi di programmi concreti, per venire in sollievo alle ormai troppo tristi condizioni della nazione, ma bensì di semplici e pure ambizioncelle di quattro o cinque più o meno grandi uomini politici, a cui preme grandemente di rappresentare, per qualche tempo almeno, la parte poco invidiabile ma molto lauta di umili servitori del . . . . . .

E null'altro! X.

VENEZIA

Abbiamo ricevuto dal signor Domenico Galati il seguente scritto con preghiera di pubblicazione:

Venezia, 16 maggio 1892.

Amici cari,

A Venezia, aspettando il giorno della famosa causa, io passo le mie giornate tra S. Marco e il Canal Grande. Ieri, mentre la gondola mi trasportava verso il Ponte di Rialto, i miei occhi si fissavano sopra un palazzo dalle colonne marmoree e leggiere, abbronzate dal tempo, e non se ne staccavano se non quando lo perdevano di vista.

Nella fantasia io vedeva ed ascoltava. Ciò che vedevo e ascoltavo ve lo dirà la pagina che vi mando, scritta testè in un Caffè sotto le Procuratie, tra un sorso e l'altro.

Salute e fraternità!

Domenico Galati.

I.

Verso la metà del secolo ultimo, Venezia viveva ancora. La Venere dei mari, spogliata della sua poterza, non piangeva ancora sulle sue grandezze perdute. Se i fieri patrizi riposavano nella tomba con le loro armature di ferro, i loro figli si vendicavano sui piaceri dell'oblio e della gloria. In mancanza di alloro s'incoronavano di rose. A Venezia non erano che feste. Nel suo ardore di mascherate e di piaceri, la gioventù di S. Marco invitava l'Europa intera alle sue folli notti.

Fra i *foresti* che avevano risposto a quel lieto appello, si citava il conte Spada, palermitano. Dico *forestiero*, perchè in quei tempi gl'italiani di una provincia erano stranieri agli altri; e se un siciliano avesse avuto la tracotanza di occuparsi di cose pubbliche venete, gli sarebbero toccati altro che i complimenti di Codroipo e la porta spalancata della prigione di Udine!

Ma il nostro Spada era accorso a Venezia per divertirsi.

Nel 1751, quel ricco signore palermitano era arrivato a quel palazzo dalle colonne marmoree e leggiere, da me ieri riveduto. Lo accompagnavano la contessa Marta, sua moglie e l'unica figliola Matilde. Per dipingere quell'adorabile fanciulla bisognesognerebbe una penna quasi divina. La giovine erede aveva l'occhio color dell'ebano e i lineamenti puri e severi che Dio e Roma mettevano sotto il pennello di Raffaello. Al Campidoglio o al campo di Marte, Matilde avrebbe condotto il coro delle feste secolari. Petrarca l'avrebbe cantata, e Dante si sarebbe fermato estatico davanti a lei.

Allorchè Matilde traversava, grave e silenziosa, la piazza S. Marco, la si varebbe detta la Poesia che andava a visitare il soggiorno delle arti e salutare i capolavori del Tintoretto e del Tiziano. In quel bel corpo si trovava un'anima più bella ancora. La sua fronte era radiante d'intelligenza. Il suo cuore avea slanci generosi.

L'amore della Contessa Marta per sua figlia somigliava alla follia. Un patrizio veneziano avendo fatto osservare un giorno a quella madre idolatra che le lunghe notti passate nelle feste potevano alterare la sua salute: — «Che importa, aveva risposta la contessa, quando io dormo non veggo mia figlia».

Nullameno qualche volta Matilde diventava pensosa.

— O madre, diceva ella, affrettiamoci di godere della nostra felicità! L'oggi è troppo bello perchè il domani sia altrettanto lieto.

La felicità, haimè! ha i suoi timori, come la sventura le sue speranze. Le feste del cuore sono più corte dei giorni di primavera.

Matilde diventava di più in più pensosa. Il suo occhio si animava appena. La sua testa restava inclinata. Qual era il segreto di quella malinconia? Chiedete al gabbiano chi gli apprese a indovinare l'avvicinarsi dell'uragano.

II.

Il Carnevale era giunto, e il conte Spada si decise a dare un ballo che doveva eclissare le magnificenze che i signori prodigavano allora per quella specie di feste. Egli aprì il *libro d'oro* della serenissima repubblica, e invitò tutta l'aristocrazia di Venezia e tutti gli stranieri notevoli che si trovavano allora in quella città. Il suo palazzo fu decorato con un lusso inaudito. I fiori più rari decorarono le scale di marmo dell'imponente edifizio. Gli specchi di Venezia ripetevano all'infinito le statue antiche e i capolavori di pittura che ornavano le gallerie.

Fra i patrizi, un solo non fu invitato. Tuttavia era il più ricco e il più bello di tutti. Felice Malespina erede dell'illustre famiglia di cui portava il nome, godeva fama di essere il giovine più vizioso di Venezia. Egli faceva scandali in una città in cui lo scandolo era quasi impossibile, tanto i costumi erano corrotti. Le sue feste erano saturnali. Egli non amava che l'orgia. Non l'orgia ignobile e invereconda che cerca l'ombra e il mistero, ma l'orgia che cerca la luce, che porta vestiti di seta e che beve il vino di Cipro, cantando le lodi della bellezza.

Malespina fu il solo dei nobili del *libro d'oro* che non fu invitato a salire i gradini del palazzo incantato.

In mezzo a quella festa, a quei canti a quella luce, chi pensava a Malespina? Una donna forse. E ancora può chiamarsi ricordo quella fuggitiva elemosina della memoria che la danza e le soavi melodie degli strumenti trasportano via?

Tutti gli uomini che assistevano a quel ballo avevano preso graziosi travestimenti e le donne avevano i costumi più eleganti d'ogni paese e d'ogni età.

Matilde portava un di quei vestiti di fantasia che il Tiziano ha immortalati. Le sue braccia erano circondate da antichi braccialetti, capolavori di gioielleria. Attorno della felice fanciulla si affollavano Giustiniani, Loredano, Barbarigo, Steno, Donati, ecc., infine tutto ciò che Venezia aveva di gioventù, tutto ciò che aveva avuto di gloria.

I vecchi, durante gl'intervalli delle danze o delle melodie, ragionavano di belle arti e di letteratura. Felici tempi quelli in cui non si parlava di politica!

I giovani eleganti lasciavano cadere, come fiori, i loro omaggi ai piedi di Matilde. L'uno le diceva:

— Quando voi sorridete, la vostra bocca è simile ad una granata mezzo aperta nella quale un fanciullo ha messo delle perle.

Un altro le mormorava all'orecchio:

— Petrarca può rivivere, poichè Laura è ridiscesa dal cielo.

III.

Tutto ad un tratto si ascoltò l'armonia di una serenata. Tutti corsero alle finestre e si vide tutto uno spettacolo magnifico.

Tutto il gran canale scintillante di fuochi, era coperto di gondole splendide con lo stemma di Malespina. Le gondole erano cariche di belle donne che cantavano in coro.

Nel momento in cui Matilde si avvicinava alla finestra per contemplare quello spettacolo, una mano la trattenne. La bella siciliana si voltò e non fu senza un segreto sentimento di terrore che si trovò in faccia di un uomo che portava il costume leggiadro di menestrello.

— Io sono il poeta dei dolci propositi, le disse egli. Io sono il poeta delle gioje estinte, delle speranze perdute. Il mio viso è nascosto ai vostri occhi perchè il mio viso discarica il riso e la serenità. Lo esco dagli abissi della tristezza, ed una parola vostra può rigettarmivi.....

Matilde sorrideva dolcemente.

Egli riprese con voce grave e commossa:

— Appoggiatevi un istante sul mio braccio.

Le prese dolcemente la mano e tutti e due si allontanarono a poco a poco dalla folla.

— É una lamentevole e dolce storia che io devo dirvi, e vorrei aver l'accento che ammalia e persuade per arrivar fino alla vostra anima. Abbenchè giovine ho vissuto molti giorni: ho domandato la felicità a tutte le labbra, l'amicizia a tutti i cuori. Ed eccomi a trent'anni senz'amico e senza gioie. Ho prodigato per il male tanta energia quanto ne hanno tutti gli uomini insieme. Ho bevuto tutta la coppa delle voluttà umane. Ho voluto uccidere in me ogni emozione: credevo di esservi riuscito quando vi vide per la prima volta. Non temete, Matilde, le mie parole saranno caste come voi. Da questo momento io incomincio una esistenza nuova. Un raggio del cielo brilla sulla mia testa. Io mi inchino e saluto l'aurora dell'altra vita di cui voi siete la divinità.

Un tumulto interruppe quel colloquio. Lo sconosciuto disse:

— Bisogna che io vi lasci, Matilde, per sempre forse; dite, me ne andrò maledetto?

Pronunciando quelle parole, la sua maschera cadde, e la fanciulla vide allora il viso di colui ch'ella non aveva che troppo attentamente ascoltato. Gli occhi del giovane erano pieni di lagrime!

— Andate, le disse ella gravemente, che il mio pensiero vi sostenga, vi rigeneri. Addio, Malespina, addio.

E si allontanò dal giovine, che disparve nella folla.

IV.

Il conte Spada, irritato dell'insolenza di Malespina, giacchè egli considerava quella serenata come un insulto, aveva riunito la sua gente e loro ordinato di costringere le armoniose gondole di allontanarsi.

Allorchè Malespina raggiunse la sua gondola, trovò i suoi gondolieri alle prese coi servi del conte, il quale, con la spada nella mano, provocava il giovine patrizio. Malespina si avanzò. L'irascibile siciliano, senza aspettare una parola, si precipitò su lui, il ferro in pugno.

Una lotta s'impegnò. Le torcie a metà estinte rischiararono quella scena fatale. La gondola di Malespina s'imbissò sotto le acque. Un lungo grido di spavento risonò nel canale, ed un altro le rispose dal palazzo. E mentre Spada veniva tratto dalle acque e trasportato nei suoi appartamenti, Matilde perdeva i sensi.

Le splendide gallerie furono subito cupe e silensiose. Lo svenimento della fanciulla fu lungo e terribile. Il conte e la contessa impiegavano tutti i mezzi per richiamarla alla vita, e vi riuscirono, ohimè, troppo presto: Mat ilole era pazza.... Il nome di Malespina era incessantemente sulle sue labbra.

Il conte obbligato ad allontanarsi da Venezia, condusse la sua sventurata figlia a Napoli, ove la malattia divenne una monomania che straziava il cuore della contessa.

La povera pazza voleva portare il costume di cui era rivestita la notte della festa fatale.

I medici napoletani consigliarono al conte di trasportare l'ammalata nel paese natale. Eglino speravano che il clima ottenesse un risultato più felice di quello della scienza. Ma la follia non abbandonò Matilde, che passava le giornate intere con gli occhi fissi sul superbo golfo ove si specchia la città di Palermo.

Due anni trascorsero così, allorchè il conte ricevette un messaggio dall'ambasciatore di Venezia presso la Corte di Napoli, il quale, viaggiando in Sicilia, sollecitava l'onore di essergli presentato.

V.

Matilde, seduta in una poltrona, sopra una terrazza, ascoltava con indifferenza il canto di alcuni suonatori e cantatori che passavano per la via, e, appoggiata sopra una balaustrata, guardava una brillante cavalcata, fermatasi nella Corte di onore. L'uno di quei signori che componeva quel gruppo discese da un magnifico corsiero e gettò al suo scudiere un mantello che lo copriva.

Egii salì lentamente le scale che lo con-

dussero alla terrazza in cui si trovava Matilde. Arrivato sugli ultimi gradini divenne pallido come la morte e portò la mano al suo cuore, come per comprimerne i battiti. Poi si avvicinò.

Alla sua vista Matilde trasalì, portò la sua mano sulla sua fronte, si alzò e il suo viso s'illuminò d'una luce subitanea.

— Malespina! Malespina! Malespina! gridò, mentre egli le cadeva ai piedi.

Poco tempo dopo il conte e la contessa Malespina ritornavano alla Venere dei mari.

Domenico Galati.

All'ombra del campanile

Per un articolo in occasione del 1 maggio.

Un nostro collaboratore straordinario — *Capanèo* — nel numero del primo maggio del nostro giornale pubblicava un suo articolo, inerente alla festa dei lavoratori.

Però questo scritto, pare non andasse troppo a sangue ad un certo che si firma *Opinion*, giacchè nel *Friuli* del 2 maggio confutava lungamente la tesi sostenuta da *Capanèo*.

Questi tornò alla carica rispondendo anzi più diffusamente a *Opinion*, dimodochè quest'ultimo credè bene mandarci un'altra sua risposta acciocchè la pubblicassimo sul nostro giornale.

Noi lo facciamo volentieri, perchè indipendenti e imparziali, e tanto più lo facciamo perchè dalla serenità delle discussioni se ne ritrae sempre qualche cosa di buono e utile.

Però dobbiamo premettere che per pubblicare questo scritto del sig. *Opinion* abbiamo dovuto inesorabilmente *tagliare* tuttociò che era dindole personale, acciocchè non degenerasse una polemica ormai troppo lunga e noiosa, ed affatto interessante pei nostri lettori.

* * *

Rispondo a *Capanèo* che nel *Castello di Udine* dell'8 maggio, con aspre parole ed inurbana maniera, m'affronta per il mio articolo inserito nel giornale il *Friuli* del 2 corr.

. . . .

Capanèo mi rimprovera d'aver taciuto su diversi gravi argomenti da lui toccati col suo articolo del 1 maggio; ma egli è in errore.

Gli dirò ora che il mio scopo era questo: dimostrare la necessità dei provvedimenti presi dalla Autorità per reprimere disordini vagheggiati da prepotenti e fanatici (non dall'operaio onesto); respingere l'asserto di *Capanèo* che chissisia si meriti le conseguenze dei deplorevoli eccessi di questi giorni; ribattere l'idea che la leva produca nell'operaio la diminuzione del desiderio del lavoro; *disprezzare* quella deplorevole ironia con cui *Capanèo* deride il sacro sentimento dell'amore di patria, ironia che certamente sarà stata disapprovata da qualsiasi cittadino, e più ancora dagli operai perchè tutti gli operai amano la loro patria.

Fatto questo, il mio compito rimaneva esaurito; ma faccio però notare al *Capanèo*, che nei due ultimi periodi del mio articolo del 2 maggio, è compreso tutto ciò su di che egli dice aver io sorvolato.

Forse il *Capanèo*, non avrà avuto il tempo di leggere quei due periodi e collegare assieme il senso dell'uno con quello dell'altro, perchè se avesse fatto ciò avrebbe scorto di leggieri che su tali argomenti non siamo discordi.

Ed ora due parole.

Le armi e gli armati, signor *Capanèo*, sono per difendere la patria, non solo contro lo straniero ma contro tutti i nemici di essa, e contro tutti coloro che ne turbano la quiete e la sicurezza; e devono sempre venire in soccorso laddove minori mezzi sono insufficienti. Chè se a turbe eccitate da teorie non giuste, non si opponessero armi ed armati in maggiore quantità che non sieno Guardie di Città e Carabinieri, i disordini non si potrebbero reprimere; e questo sarebbe il desiderio dei fanatici seguaci delle false dottrine.

Dirò poi a *Capanèo* che nei miei scritti non ho inteso minimamente di parlare contro l'onesto operaio. Io ho dell'operaio un concetto che lo eleva al di sopra di tutte le classi sociali: vorrei avere tanta possanza da onestamente condurlo al conseguimento di tutte le sue domande, ma pel rispetto che porto a questa classe non posso ammettere che in essa possa per qualsiasi motivo scemare il desiderio di lavorare, perchè ciò suonerebbe dimenticare il dovere, e sarebbe quindi degrado. Il fatto che taluno nell'esercito dimentichi talvolta un pochino il natio dialetto, non è valido a determinare che ciò possa succedere anche rispetto al desiderio di lavorare; si può dimenticare un dialetto, ma non un sentimento, e massime il sentimento del dovere. E più chiaramente ancora, perchè *Capanèo* possa comprendere bene: il desiderio del lavoro non può scemare, ammenochè non venga soprafatto dal desiderio di far nulla; ed a quest'ultimo, stia pur certo *Capanèo*, il buon operaio non cede. Parli con qualunque bravo operaio che abbia sempre lavorato e sudato, e vedrà che nessuno approverà le sue idee!!

L'operaio lavora da mane a sera per guadagnare onestamente *l'occorrente* per la sua famiglia ed a quegli che ebbe, ed ha, ed avrà volontà di lavorare, non mancò, non manca, e non mancherà mai lavoro (1). Sarà, è vero, troppo tenue talvolta la sua ricompensa; ma per questo egli non nutre idee di prepotenze verso la Società. L'operaio lavora sempre secondochè le commissioni e le forze lo comportano: talvolta, e molte volte, soffre e reclama i suoi diritti, ed ha ragione. Ma l'operaio onesto domanda; non impone, non si fa prepotente, non si fa delinquente per raggiungere il suo intento; chè egli non è nè un anarchico moderno nè fautore di disordini; e se disordini ed eccessi avvennero, in essi non pose mano l'operaio, ma ignobili e malvagi dediti all'ozio ed al delitto, desiderosi del male della società per giovarsene a proprio vantaggio.

In Italia, come dappertutto, l'alto ideale dell'operaio fu, ed è, e sarà sempre la vita intemerata, ed a raggiungere il suo fine, egli non procederà mai per disonesta via. Purtroppo attualmente tra i bisogni dell'operaio ed i suoi ricavi c'è un tratto, e bisogna che codesto sparisca: ma sparirà soltanto, allorquando gli agitatori ed i fanatici malvagi lascieranno alle classi sociali quella serena quiete, che permetta di studiare la migliore via per raggiungere il bene comune (2).

. . . .

Opinion.

(1) Purtroppo, egregio sig. *Opinion*, non è così! Potressimo dare molte prove di onesti e bravi operai che, malgrado tutta la loro buona volontà di lavorare, tocca di sovente, hai troppo sovente, battere il lastrico!... N. d. R.

(2) Eh caro *Opinion*, non sono gli agitatori fanatici e malvagi che ritardano agli operai il conseguimento dei propri diritti, ma bensì i loro sfruttatori che hanno tutto l'interesse di mantenere il presente stato di cose. N. d. R.

Società operaia.

Come è noto oggi alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale, avrà luogo l'annunciata assemblea straordinaria, per trattare i due importantissimi oggetti posti all'ordine del giorno e cioè: la modificazione dello Statnto e la domanda del riconoscimento giuridico. Si fa quindi preghiera ai soci ad accorrere numerosi a questa adunanza, occorrendo per tali trattazioni almeno un quinto dei soci.

È indetta una gita

dal Veloce-Club a Gemona oggi nelle ore pomeridiane. Chi vorrà prendervi parte è pregato di trovarsi verso la 1 1/2 al ristorante Cecchini.

La stanza di contrattazioni

istituita giorni sono nella nostra città per opera di negozianti, industriali e commercianti, fu aperta ieri mattina alle ore 11 in una sala del ristorant Cecchini.

Onorificenza meritata.

Facciamo presente ai nostri lettori che oggi alle ore 11 ant. in giardino pubblico, verrà decorato della medaglia di bronzo al valor militare, certo *Augusto Valente* di Verona, guardia di finanza, per avere in Castions delle Mure coraggiosamente affrontato e disarmato il proprio compagno Giuseppe Varano che aveva ormai sparato contro il suo vice-brigadiere Giacomo Colombo due colpi di moschetto e si accingeva inoltre a spararne degli altri. L'atto eroico merita d'essere segnalato, e prevediamo anzi fin d'ora che una straordinaria quantità di popolo andrà ad assistere alla commovente sì, quanto rara cerimonia. All'uopo interverranno tutte le Autorità civili e militari, un riparto di truppa e uno di guardie di finanza, presiedendo alla cerimonia l'egregio comm. Marco Dabalà Intendente di finanza.

Come tutti sanno, il Varano Giuseppe si buscò dalla nostra Corte d'Assise quattro anni e cinque mesi di reclusione.

La nostra appendice.

Per sovrabbondanza di materia dobbiamo in questo numero del nostro giornale, tralasciare la pubblicazione dell'interessante appendice « Un antenato ». Domandiamo perciò venia ai nostri lettori.

Abbiamo ricevuto

da un vecchio artista e nostro egregio amico, un articolo riguardo ai lavori eseguiti nel nuovo Caffè Dorta «Alla Loggia». Oggi non possiamo pubblicarlo, causa la solita tirannia dello spazio. A Domenica.

I sottoscrittori

del telegramma da noi pubblicato domenica a S. E. Crispi, sono i signori: De Polo Roberto, commissionato, Passamonti Alberto, pure commissionato, Gustavo Mattiussi, tappezziere e Giocondo Ortica, oste da Cortelazzis.

Ci congratuliamo con questi distinti signori per l'interesse che addimostrano alla vita politica del paese. (!)

Un intelligente operaio premiato.

Abbiamo ripetutamente parlato del nuovo incannatoio perfezionamento dal nostro amico il falegname Giovanni Ronchetti.

Ora apprendiamo con piacere che il Ronchetti ha ricevuto L. 100 dalla locale Camera di Commercio, quale premio d'incoraggiamento.

All'amico le nostre congratulazioni.

Così si fa a Como.

Ma a Udine possono essere ben bravi e intelligenti gli operai, dando anche prova del suo ingegno — e di questi ne abbiamo avuti parecchi — ma nè premi nè incoraggiamenti non ne hanno avuti, e forse non ne avranno neanche mai....

Il prezzo della birra.

Egregio sig. Direttore.

Sere fa volli recarmi alla birreria L. Moretti fuori porta Poscolle per bere un *piccolo* della solita birra, dico solita perchè non ho riscontrato in essa, ad eccezione d'una temperatura glaciale, nessun miglioramento, bensì un aumento piuttosto sensibile di prezzo. Interpellai in proposito un addetto al servizio il quale mi rispose che la causa unica del rialzo si è che il Governo credette bene di aumentar la tassa in ragione di lire 10 all'ettolitro. Non dubitando punto dell'asserto di quel tale, avendo all'uopo anch'io attinte informazioni, trovo nondimeno da fare degli appunti in proposito, i quali varranno a far conoscere che la summenzionata birra fu aumentata non in ragione di 10 lire per ettolitro, bensì di 16 almeno. Supposto adunque che un piccolo di birra sia della capacità di un 1/4 di litro, (misura massima perchè variabile) vien da sè che in un ettolitro vi sono 400 *piccoli*, e l'aumento essendo di *4 centesimi* al piccolo, dà un crescendo di lire 16 per ogni ettolitro. Come si giustifica dunque questo rialzo di *6 lire* in più? Ma, mi si obbietterà, non siamo forse noi arbitri di venderla a quel prezzo che più ci aggrada? Padroni, padronissimi, dirò io, ma non s'incolpi perciò il solo Governo; si dica piuttosto che il proprio intendimento era quello di « pigliare due piccioni ad una fava », nè altrimenti potrebbe essere. Se si avesse poi voluto star ligi all'aumento introdotto dal Governo, si dovrebbe vendere detta birra a 16 centesimi e mezzo al *piccolo*, prezzo che, considerato l'utile evidente che offre tale bevanda ai venditori ed in special modo ai fabbricanti, potrebbe essere, a parer mio, ridotto a 16.

Ringraziandola sig. Direttore mi protesto suo devotissimo *L. M.*

Un po' più di vigilanza.

Chi nelle domeniche si reca a diporto lunghesso la strada di circonvallazione della città, in ispecial modo nei prezzi di porta Aquileja e dietro la chiesa di S. Giorgio, resta addirittura meravigliato nel vedere dei numerosi nuclei di monelli intenti a giuocare alle carte (*bancuz*) in barba ai regolamenti di vigilanza e quello che più monta urlando e schiamazzando come forsennati. Altre volte qualche giornale cittadino si occupò di tal cosa ma sempre indarno, quasichè fosse cosa futile e tollerabile. Ma e dunque, perchè allora nel regolamento di vigilanza è contemplato un articolo proibitivo di tali giuochi? E forse onore e decoro per la città il vedere quei gruppi di monelli che oltre allo schiammazzare molestano i passanti? Si ponga termine adunque una buona a tali sconcezze e si si ricordi che il suddetto regolamento non dee punto servire di sola comparsa bensì fatto conoscere ed eseguire. *l. m.*

Inaffiamento via Brenari.

Tornati inutili i ripetuti reclami altre volte pubblicati sull'invocato provvedimento, scoraggiati i cittadini di via Brenari si erano chiusi in uno sconfortante silenzio, ma avvicinandosi la stagione estiva che rinnova gli inevitabili inconvenienti, si crede opportuno di rifare l'interrotto cammino.

Pregasi pertanto la gentilezza del simpatico giornale il *Castello di Udine* ad accogliere nelle sue colonne le poche seguenti:

Vedremo *repetita juvant.*

Chi può asserire che un numero ragguardevole di ruotabili provenienti dalla ferrovia dopo il percorso di via Cussignacco non transiti per via Brenari; ed oltre 30 cavalli al giorno non accedano ai due esercizi di maniscalchi scalpitanto sul terreno non facciano scaturire un denso nembo di polvere che invade le abitazioni penetrandovi con manifesta rovina delle mobiglie degli inquilini?

Per evitare tale sconcio alle suppelletili sono essi costretti a chiudere le imposte, e quindi privarsi dol godimento di qualche boccata d'aria tanto opportuna per l'igiene, e giovevole a mitigare alquanto la caldezza soffocante della stagione estiva.

Di questa triste condizione di essere, l'autorità Municipale può facilmente prendere cognizione, purchè lo voglia.

Nè ci dica che il Municipio vuol far economia. La spesa per il provvedimento invocato è lievissima. Le economie si facciano collo infrenare lavori inutili e risparmiando quelli di lusso che si intraprendono invece su larga scala.

Vera exposita — Se adunque il Municipio anche questa volta farà il sordo ad esigenze di tanta equità, non rimane agli abitanti di via Brenari che di chiudersi in uno sconfortante silenzio rassegnandosi al loro ostracismo, però nella ferma convinzione che la *legge non è eguale per tutti*, e che *l'arbitrio e il favore governano..*

Veram.

Un lagno.

Le donne di Via Anton Lazzaro Moro si lagnano coll'on. Municipio perchè questi provvede acchè i lavatoi di fuori porta — a loro tanto indispensabili — non abbiano a stare perennemente sommersi nell'acqua del Ledra.

Dacchè è stata impiantata la fabbrica di birra le acque del Ledra salirono dal loro primitivo livello e i lavatoi ivi esistenti, naturalmente, vennero immersi al completo. Perciò queste donne domandano all'onor. Municipio che vengano rialzati, togliendo così anche un pericoloso inconveniente.

E noi confidiamo che non si tarderà a soddisfare questa giusta domanda.

Per la mancanza di un monumento vespasiano.

In via Paolo Sarpi, e precisamente di fronte all'osteria *Ai giardini*, esisteva tempo fa uno spanditoio, che poi fu levato, come tanti altri, per eccessive precauzioni d'igiene.

Della comodità pertanto, e starei per dire necessità, a cui rispondeva tale spanditoio, ne è prova il fatto stesso che ora in quel medesimo sito, si vedono tutte le mattine le pietre del marciapiedi ed il selciato letteralmente allagati. Sarebbe quindi il caso di domandare quanto, ora, ne hanno guadagnato e la decenza e l'igiene.

Indovinala grillo.

Chi mi sa dire il perchè paga tanto di *Dazio* il vino scadente da poche lire, quanto ne paga il più squisito e peregrino d'un valor decuplo ed *ultra*?

Io per me (eh, che testa durissima!) non ci riesco una maledetta a capire. Cioè, mi spiego.... ci ho solo un lontano sospetto, un dubbio prepotente che in cotest'arruffio c'entri un po' la santa mano della cosidetta *Giustizia fiscale*; da non confondersi con la *distributiva*, ch'è un altro paio di maniche.

Del resto, ripeto, chi mi sa dire il perchè? *indovinala grillo.* (1)

Nanni.

(1) O che! in tanta luce di scienza non si sarebbe forse per anco trovato l'istrumento atto a misurare il grado alcoolico dei liquori?

POSTA ECONOMICA

Signori P. M. e R. Udine.

Vostre poesie *Canzone d'amore* e *Confessione e penitenza* furono rivedute, ma non si trovò opportuno pubblicarle.

Teatro Nazionale.

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata recita di *Chiatiis cûrs*, dramma in due atti dell'egregio nostro amico Arturo Bosetti.

Peccato che il pubblico, attratto da una sera *primaverilmente* divina, sia intervenuto scarso a teatro a sentire il lavoro d'un giovane concittadino, che per la prima volta combatteva coi severi giudici inappellabili della platea.

Il Bosetti, del resto, può andar lieto, chè vinse; e la vittoria sua la si arguisce dagli applausi degli spettatori che chiamarono l'autore-attore più volte all'onor della ribalta. Dopo la fine del dramma l'autore fu regalato d'una corona d'alloro e d'una pergamena elegante, dono di alcuni amici suoi.

Ci meravigliò non poco però il fatto che niuno dei giornali cittadini abbia speso due parole d'incoraggiamento all'indirizzo d'un giovine volonteroso che le ore d'ozio dedica a studiare ed a lavorare. Costava tanto poca fatica!

Da noi s'abbia intanto l'amico Arturo le più sincere congratulazioni, unite agli auguri di proseguire fidente nel sentiero sì bene cominciato, e che la nobile, educatrice arte di Talia infiori de' suoi sorrisi la sua gioventù, a marcio dispetto e rabbia dei tanti detrattori che fortunatamente conosciamo.

Leonida.

Teatro Minerva.

La Compagnia equestre Amato ha ottenuto un grande e completo successo con le rappresentazioni sue. Per la variazione degli esercizi, tutti gli artisti furono calorosamente applauditi.

Venne festeggiato il sig. Amato, che presentò i suoi cavalli ammaestrati, nonchè gli 8 stalloni.

Insomma uno spettacolo attraentissimo; con che la Compagnia può dirsi sicura di fare ottimi affari.

Oggi avremmo due grandi e varianti rappresentazioni, la prima alle ore 2 1[2, e la seconda alle 8 1[2.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 1[2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	N. N.
2. Scena ed aria «I due Foscari»	Verdi
3. Valtzer «Emilio»	Roggero
4. Sunto atto IV «Carmen»	Bizet
5. Pot-pourrì «Ernani»	Verdi
6. Polka	N. N.

Fanfara di cavalleria.

Programma dei pezzi di musica che la fanfara dei cavalleggeri Lucca eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 e mezza pom. sul piazzale della Stazione.

1. Marcia «Strivella»	Strauss
2. Valtzer «Adulazione»	Cecchi
3. Cavatina «Trovatore»	Verdi
4. Mazurka «Nell'esilio»	P. De Carina
5. Marcia «Il piccolo caporale»	Pezzina
6. Galopp «Le feste di maggio»	Airaghi

E' ora di finirla con i giuochi di prestigio.

Il signor Ernesto Mazzolini, erede e preparatore del liquore di Pariglina, fa un gran chiasso, con una pubblicità a suono di gran cassa per far sapere ai popoli che il suo liquore non ha nulla a che fare con altrove consimile, che vi è un malevole imitatore ecc. ecc.; e questo con lo scopo di confondere il suo depurativo con il mio. — Ma fortunatamente il mio Sciroppo di Pariglina, da me inventato e preparato nel mio stabilimento qui in Roma, a via della Quattro Fontane, è talmente diverso dal suo Liquore, sia per i suoi componenti che per le proprietà che sono sicuro che il pubblico non si lascierà trarre in inganno così facilmente da scambiare uno con l'altro. — Quanto ai componenti: nella formula depositata al Consiglio Superiore di Sanità risulta che l'azione del Liquore è basato sullo ioduro di potassio, per prendere il quale non occorre spendere 9 lire: mentre che il mio depurativo è tutto basato su vegetali dei quali il primo è la Salsapariglia che faccio venire a tonnellate, come può vedere chiunque vuol favorirmi nel mio Stabilimento.

Quanto alle proprietà il mio Sciroppo di Pariglina Composto, oltre ad aver acquistata fama mondiale per le sue virtù indiscutibili per guarire le malattie Erpettiche, Sifilitiche, Reumatiche, ecc., ha riportato ben 14 premi fra medaglie d'oro dei Governi, croci cavalleresche ecc., mentre il Liquore non può vantare nulla di consimile. — Questo basta a dimostrare che le proteste che fa da 10 anni il signor Ernesto che lui è l'unico ereditario, sono tutte ciarlatanate, perchè alcuno glielo contrasta e men che meno il sottoscritto.

Giovanni Mazzolini.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Critica Sociale.

Questa rivista, diretta dall'avv. Filippo Turati in Milano (Portici Galleria 23 - Anno lire 8, semestre lire 4), diventa davvero ad ogni quindicina, più vivace, varia, interessante, e caratteristica. Basterebbe dare una scorsa all'ultimo numero (16 maggio) per vedere con quanta serietà senza pedanteria vi sono trattate le questioni ardenti del socialismo moderno. Ecco il Sommario:

Attualità; Il 1.o maggio in Italia (La Critica Sociale) — La caccia ai portafogli (Noi) Mezzo milione di reati ad istigazione di un uomo solo, lettera aperta all'Eccelenza del Procuratore Generale di Milano (L'Autore dell'inno incriminato).

Studi sociologici: Le teorie del valore di Carlo Marx, I. (I Stern) — L'omicidio di Darwin, polemica (G. Ferrero, F. Turati e U. Boffino) — I genî lasciamoli a spasso Il. fine (dott. Emilio Gallavresi) — Unioni Libere (avv. F. T.).

Filosofia, letteratura e varietà: Le Università contro la scienza (F. Cicatterra) — Bollettino bibliografico (Bruno Sperani ed altri) — L'istituzione Garaventa (Qualcuno) Libri, annunzi, premii, ecc.

Album poetico del " Castello „

Atto di fede

Si tornava da i monti. E tu cantavi
lieta al tramonto fanciullescamente:
di quel giorno la balda eco sembravi
lassù passato sì serenamente.

E da li acclivi, e su da' prati flavi
salivano pel vespero ridente
indefinite le armonie soavi,
le grazie de la terra al sol morente...

Tornavamo così raccolti insieme
com'anime d'idillio che l'ignota
brama del mondo non conturba e preme.

A' tuoi stornelli empienti la remota
valle, le piaggie rispondeano estreme,
ed il mio bacio ad ogni ultima nota...

—

Quando nel molle suo abbandon sdraiata,
come lampo di strana fantasia,
al galoppo de' sauri portata
la marchesa trascorse da la via,

interrompesti l'agile ballata
che in un senso d'amore s'addolcia,
quella fuga guardando. La vallata
s'addormentava ne l'avemaria.

E non cantasti più, d'un tratto assorta
in imagini piene di tristezza
che s'accordavan con la luce morta...

O stretta stretta a me, pel ciel stellato
cercando andavi in una muta ebbrezza
qualche cosa di caro e d'ignorato...

—

Passai lungi l'inverno. Non aveva
saluti il sole, e in mistico lamento
d'algido oblio da' burrati il vento
svelarmi i moti del tuo cor pareva.

O, sfrondato, dal cielo lutolento
ogni ricordo a bioccoli cadeva,
a l'aure grigie invan mentr'io chiedeva
l'eco d'un canto sol, sol d'un accento...

Come a la spiaggia rende la funesta
onda sdegnosa omai d'altra mercede
i vestigi che afferman la tempesta,

parea natura in vaticinio strano
morti ridarmi i fior de la tua fede...
Oh! presagi del cor solo, lontano!

—

Ed oggi ti rivedo. Allieta il sole
il gran viale affollato, e l'ale miti
ch'a zeffiro profumano le viole
hanno un fruscio di carezzosi inviti.

Sotto le acacie e tra le nove ajole
si ritempran gli spiriti assopiti:
nel gorgheggio di tenere parole
vibra l'amor da' rami rinverditi...

E tu entro al cocchio splendido distesa
con sapiente abbandon, passi sì come
un dì, superba fata, la marchesa.

Passi le tante coronando e indome
concezion de la vana anima accesa,
ed uno stemma d'oro è sul tuo nome!

—

Addio. Non arrossir se con l'altero
sguardo m'incontri. Un giorno forse quando
morte le rose andranno macerando
de' curvi anni sul fracido sentiero,

chi sa che, strema, un'ora parodiando
che le vicende offuscano al pensiero,
mentre il cielo deserto incombe e nero,
e il rovajo t'incalza sibilando,

tu non scenda la china che riempiesti
balda già un dì di canti: e là sul calle
ove l'inganno d'un desìo bevesti,

non ti fermi a invocar, tardi pentita,
l'avemaria montante da la valle
com'ultimo conforto de la vita!...

Nino Ninnoli.

Sassifraghe

Sasso è l'età presente, e il cor ne indura;
come un arido scoglio il freddo secolo
giganteggia sul mondo, e il cielo oscura;
ma, tal possa ha natura,
che il sasso infrange, e con la forma bella
d'un fior ride, e d'amor ci favella.

E' il fior di poesia casto gentile,
dolce figlio del cor, luce dell'anima,
che il tempo vince così triste e vile,
e rinnovella aprile
per il deserto della vita umana:
fior di speranza, fior di fede arcana.

Le granitiche moli entro le fiere
caligini de' morti anni s'avolgono;
ma il sol rompe dal ciel quest'ombre nere,
e via per le scogliere
cerca, e avviva con baci di splendore
i fior, che sugli abissi agita amore.

E i fior, tal fecondati dalla luce,
mandan profumi all'etere ed agli esuli,
che il duol per le solinghe erte conduce
Ed ecco; si produce
nel gran silenzio, fra le turbe erranti
una sacra armonia d'inni e canti.

Così del cor la pöesia non muore:
fiamma divina dell'umano spirito,
eterne vive, come eterno è amore;
qual sassifrago fiore
il tedio e l'odio dell'età disferra,
e spunta, e sorge a rallegrar la terra.

Carlo Magnico.

Nel Congresso Pediatrico di Roma 1890 ed al Congresso d'Igiene di Siena 1891, egregi medici lodarono il Pitiecor come ricostituente per bambini e adulti.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 15 al 21 maggio 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	14	femmine	7
» morti		2	»	1
Esposti		1	»	4
			Totale n.	29

Morti a domicilio.

Giovanni D'odorico di Luigi di mesi 10 — Vitalia Della Rovere-Vivenzi fu Gio: Batta danni 29 casalinga — Francesco Melchior fu Gio: Battista d'anni 69 rivendugliolo — Antonia Gubana-Santi fu Giovanni d'anni 70 casalinga — Giuseppina Clanderotti di Arturo d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Teresa Zuliani-Bortoluzzi di Gio: Battista d'anni 42 contadina — Caterina Sartor fu Santi d'anni 21 contadina — Teresa Pitton-De Lorenzi fu Pietro d'anni 78 casalinga — Vittorio Pasqualetto di Antonio d'anni 26 cameriere — Maria Lavaroni-Juri fu Gio: Batta d'anni 48 contadina — Lorenzo Bon fu Giovanni d'anni 58 calzolaio — Nicola Zamarioli fu Antonio d'anni 66 facchino.

Morti all'Ospitale Militare.

Michelangelo Paglia di Giuseppe d'anni 24 soldato nella IV Comp. di Disciplina.

Totale n. 13.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Luigi Pittaro fornaio con Giulia Dorotea serva. — Vittorio Airaldi impiegato privato con Santa Zinant casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio
che si espongono oggi nell'albo municipale.

Massimo Cristofoli regio impiegato con Italia Bidoli civile — Francesco Chittaro facchino con Anna Baschera zolfanellaia — Giuseppe Bertassi agricoltore con Maria David ostessa — Giuseppe Bertoz marinaio con Anna Veronici serva — Alessio Driussi calzolaio con Sofia-Caterina Canciani operaia.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Salute pubblica.

Per le malattie genito-urinarie e segnatamente per le gonorree, flussi bianchi delle donne, arenelle, catarri, bruciori e stringimenti uretrali recenti e cronici, la cura da adottarsi da tutti i signori medici sanitari e privati, sarà d'ora in avanti, unicamente quella dell'Iniezione e Confetti Costanzi, essendosi constatato coll'esperienza di migliaia di casi indiscutibili, essere questa, l'unica che corrisponda sempre esattamente a tutti i bisogni economici e medicamentosi necessari per dette malattie, tanto da suscitare la più grandi meraviglie agli stessi signori medici che ne hanno fatto l'esperimento, come ognuno può verificare da un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento documenti fra attestati medici e lettere di ringraziamenti di privati, guariti recentemente da malattie varie, fra i quali molti affetti da restringimenti e scoli ritenuti incurabili perchè cronici da oltre 20 anni!... Detto foglio lo si spedisce gratis, a semplice richiesta, dallo Stabilimento chimico-farmaceutico Costanzi in Napoli, via Mergellina 6 e da tutti i signori Farmacisti depositari di detti medicinali. A Udine presso il Farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3,50, e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia aumento di cent. 75 per le spese postali.

Orario della Ferrovia

(Vedi quarta pagina)

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

TIPOGRAFIA
COOPERATIVA UDINESE

La Tipografia Cooperativa Udinese è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: opere, giornali, opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio Amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione

Prezzi convenientissimi

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	4.55 ant.	diretto	7.35 ant
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.15 »	diretto	2.15 pom	10.45 »	id.	3.14 pom
1.10 pom.	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.46 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.30 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant
7.45 »	diretto	9.45 »	9.19 »	diretto	10.55 »
10.30 »	omnibus	1.34 pom	2.29 pom.	omnibus	4.56 pom
4.56 pom.	diretto	6.59 »	4.45 »	id.	7.30 »
5.25 »	omnibus	8.40 »	6.27 »	diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.10 »	misto	12.45 pom
3.32 pom.	misto	7.24 pom	4.40 pom.	omnibus	7.45 »
5.20 »	omnibus	8.45 »	8.05 »	misto	1.20 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
7.47 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom	1.22 pom.	omnibus	3.17 pom
5.10 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 pom.	id.	12.50 pom
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom	4.20 »	omnibus	4.48 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
8.— ant.	Ferrovia	9.42 ant.	6.50 ant.	Ferrovia	8.32 ant.
11 15 »	»	1.00 pom.	11.— »	P. G.	12.20 pom
2.35 pom.	»	4.23 »	1.40 pom.	Ferrovia	3 20 »
5.55 »	»	7.42 »	6.— »	P. G.	7.20 »

Da Udine a Casarsa parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.15 pure antimeridiane.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Borango Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali** E **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.
—
Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.
—
Carta da scrivere e da lettere.
—
Specialità in carte fantasia.
—
Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.
—
Buste da lettere e per uffici.
—
Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati -- Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.
—
Registri commerciali, in estesissimo assortimento.
—
Copialettere di ogni formato e legatura.
—
Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.
—
Articoli di cancelleria e disegno.
—
Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione

Volete la Saluta???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia. sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

GLORIA Liquore Stomatico
da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.
Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara e si vende dal Farmacista **Sandri** in Fagagna, ed in UDINE alla Farmacia **Alessi**.

AVVISI in terza e quarta pag. a miti prezzi AVVISI

Udine, 1892, Tip. Cooperativa